

La biblioteca di Leonardo

Come era abitudine per mercanti, artigiani e artisti nei loro libri di *ricordi*, Leonardo da Vinci riempì i suoi quaderni di molte liste. Fra queste, almeno tre riguardavano i libri in suo possesso: 5 volumi segnalati nel Codice Trivulziano (fine degli anni ottanta del Quattrocento), 40 in un foglio del Codice Atlantico (databile intorno al 1495), 116 nel Codice Madrid II (probabilmente di fine 1503, e comunque tra il 1503 e il 1504).

Le tre liste sono documenti affascinanti, perché ci danno l'impressione di cogliere quale fosse veramente la cultura di un genio comunemente considerato «autodidatta». Si tratta però soltanto di una impressione, e i dati riportati dovranno essere valutati con cautela. Le identificazioni sono il frutto delle congetture più probabili, eccettuati i pochi titoli per i quali le scarse indicazioni di Leonardo non lasciano dubbi: perfino i riscontri di certi volumi nei codici del maestro non permettono sempre identificazioni ineccepibili. Inoltre, l'idea stessa di «biblioteca» di Leonardo deve essere maneggiata con cautela. Le liste sono soltanto promemoria di libri probabilmente messi da parte in occasione di trasferimenti: non è detto che nello stesso momento Leonardo non possedesse altri volumi. E ancora: i libri posseduti non sono identificabili con tutti i libri letti, e viceversa. Da un lato, i manoscritti di Leonardo testimoniano di molte altre letture (a cominciare dall'autore più caro e consono all'artista, Dante Alighieri), spesso rese possibili dal prestito – principale via di accesso ai libri nel Rinascimento – o grazie alla frequentazione di biblioteche: quella degli Sforza a Pavia, quella dei Montefeltro a Urbino, quella «pubblica» di San Marco a Firenze. Dall'altro lato, non è plausibile che Leonardo avesse letto tutti i volumi ricordati nelle sue liste: da alcune opere in latino, Leonardo da solo non era in grado di ricavare molto. Per una cultura come la sua, la trasmissione orale era almeno altrettanto importante delle letture.

Nel febbraio 1967, la scoperta dei codici di Madrid sconvolse la questione delle fonti di Leonardo, da tempo controversa. Il rinvenimento permise soprattutto di superare le due interpretazioni dominanti: quella dello scienziato dall'eccezionale sapere enciclopedico, e quella – opposta – del geniale autodidatta isolato. L'elenco compilato sulle carte 2v-3r del codice 8936 della Biblioteca Nacional di Madrid risale al secon-

do periodo fiorentino, forse alla fine del 1503 in occasione di un trasferimento, e contiene i libri che Leonardo conservava in due casse diverse. L'artista era ormai cinquantenne, ed è ragionevole supporre che i 116 libri allora recensiti costituissero gran parte dei libri da lui acquisiti tra la seconda parte degli anni novanta del Quattrocento e il 1503 circa.

I libri erano comparsi tardi nella vita del pittore. Nel 1482, quando aveva lasciato Firenze per la Milano di Ludovico Sforza, Leonardo non ne aveva portato nessuno con sé – per lo meno non se n'è conservata traccia. Qualche anno più tardi, cinque volumi apparvero segnati su un quaderno, il Codice Trivulziano. Non a caso, questa prima lista ristretta venne redatta proprio negli anni di confezione dei primi manoscritti veri e propri (il Codice B e il Trivulziano appartengono al periodo 1487-89) e delle prime trascrizioni sistematiche di opere altrui, intese ad allargare la cultura e le capacità linguistiche dell'artista. Ma nulla ci autorizza ad affermare che i cinque libri ricordati costituissero la totalità della biblioteca di Leonardo: forse questa conteneva già altri volumi menzionati in seguito nella prima lista vera e propria, quella del Codice Atlantico.

In un foglio di quel codice, difficilmente databile con sicurezza ma riconducibile al 1495 circa, e forse steso in occasione di un ulteriore trasloco, Leonardo elencò 40 volumi. La lista rifletteva una cultura in lingua volgare, prevalentemente letteraria, storiografica e morale, che coincideva pienamente con gli interessi e la cultura media della borghesia fiorentina dell'epoca, nonostante il pittore vivesse a Milano da oltre dieci anni. Sul piano scientifico, il pittore-ingegnere si mostrava ghiotto di medicina e scienze naturali, mentre trascurava quasi completamente la matematica e la filosofia. Nei dieci anni successivi, gli interessi e soprattutto le ambizioni scientifiche e culturali di Leonardo maturarono considerevolmente, come attestano i 116 titoli elencati nel Codice Madrid II.

La ricostituzione della biblioteca leonardiana presenta un notevole paradosso: il numero complessivo di volumi ottenuto dalla collazione delle tre liste – 123 – è elevatissimo (a maggior ragione se si ipotizza che non dia conto della totalità dei libri posseduti dall'artista); è un numero del tutto eccezionale, all'epoca, per un individuo che non svolgeva una professione prettamente intellettuale. Ricordiamo che delle 75 bi-

biblioteche private censite a Firenze tra il 1467 e il 1520 negli ambienti della classe medio-superiore (mercanti, notai, avvocati), solo 6 (8,2%) contenevano più di 30 volumi, e nessuna superava i 50 volumi. Se a prima vista, dunque, la biblioteca di Leonardo potrebbe apparire quella di un facoltoso letterato, tuttavia uno sguardo attento alla sua formazione dimostra esattamente il contrario: esaminati puntualmente, diacronicamente e riscontrati con le carte vinciane coeve, quei libri attestano gli immensi sforzi che Leonardo compì, in età ormai avanzata, per colmare ingenti lacune, principalmente nei settori linguistico e scientifico.

Di tali sforzi testimoniava già in parte la lista dell'Atlantico, col caso notevole del Valturio, dal cui *De re militari* volgarizzato Leonardo trascrisse metodicamente numerosissimi vocaboli e citazioni di *auctoritates*, allo scopo di «allegare gli autori». Fu una svolta nel suo percorso intellettuale: volgare aulico (cioè arricchito di latinismi), letture, progetto di libro e poi studio (elementare) del latino divennero una priorità fin dai primi anni novanta del Quattrocento, quando l'artista-ingegnere intese rispondere a chi affermava la superiorità delle lettere sulle arti e si accinse, poi, al suo libro di pittura.

Uomo «senza lettere», Leonardo lo era solo in parte: non era certo incolto, e sapeva probabilmente un po' di latino, ma non quanto uno scienziato, né tanto meno quanto un umanista. La sua volontà di padroneggiare il latino divenne impellente negli anni novanta del Quattrocento, quando Leonardo era già quarantenne: il forte incremento, da un elenco all'altro, di vocabolari e manuali di grammatica basilari e destinati all'uso scolastico, conferma i suoi sforzi per impadronirsi della lingua dei dotti. In particolare, sembra che uno dei principali scopi dell'artista fosse quello di imparare l'arte della

scrittura epistolare, tanto volgare quanto latina: da questo punto di vista, pare rivelatrice la menzione dei *Synonyma* di Stefano Fieschi, lunga sequela di caratteristiche formule epistolografiche in volgare con traduzione latina. La presenza imponente dei prontuari linguistici nella lista del 1504 la dice lunga anche sul ruolo decisivo, per l'istruzione degli italiani tra Quattrocento e inizio Cinquecento, di opere di grammatici quali Gasparino Barzizza o Guarino Guarini. Oltre la presenza dei lavori di questi due membri della prima generazione dell'umanesimo italiano, si registra quella di numerose opere di loro allievi o continuatori (Filelfo, Perotti, Fieschi, Agostino Dati). È però poco probabile che Leonardo abbia avuto il tempo di studiarli tutti, così com'è poco credibile che il suo fine fosse quello di diventare un dotto vero e proprio: si trattava soprattutto di destreggiarsi con maggiore scioltezza tra i grandi testi della cultura scientifica medievale e umanistica.

Parallelamente, il legame affettivo con la tradizione poetica del volgare, attestata da una parte significativa dei primi libri elencati, sembrò affievolirsi a vantaggio dei testi linguistici, scientifici e religiosi. Oltre a qualche altro testo di letteratura amena, sparirono nell'elenco del 1504 il *Morgante* di Luigi Pulci (best-seller in assoluto della letteratura volgare quattrocentesca), il *Driadeo* di suo fratello Luca, il volgarizzamento delle *Facetiae* di Poggio Bracciolini, il Petrarca. Rimase invece il Burchiello, e apparvero il *Geta e Birria* di Ghigo Brunelleschi, il *Ciriffo Calvaneo* di Luca Pulci, il *Guerino* di Andrea da Barberino: titoli tutti che forniscono indicazioni preziose sull'impronta popolare della cultura di Leonardo, ma il cui numero non aumentò nel corso del tempo. La lista del codice madrileno permette anzi di relativizzare la tesi della cultura prevalentemente letteraria e volgare di Leonardo, un

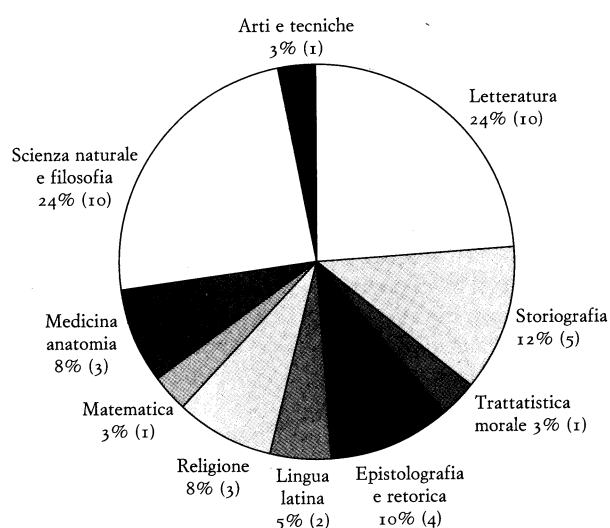


Figura 1. Codice Atlantico, f. 559r (1495 circa): generi.

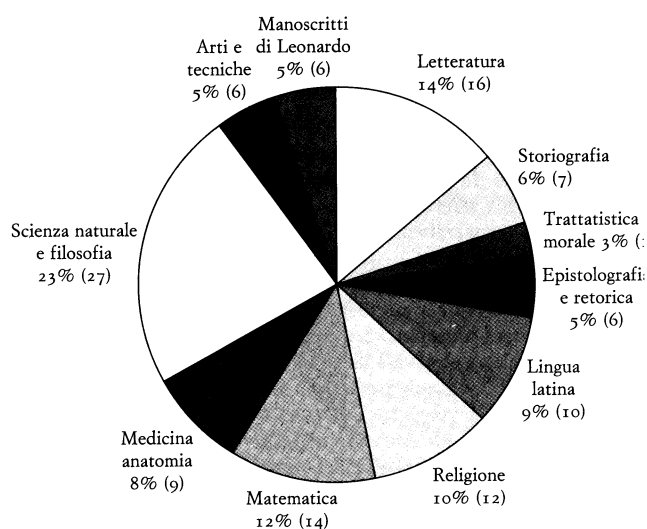


Figura 2. Codice Madrid II, ff. 2v-3r (1504 circa): generi.

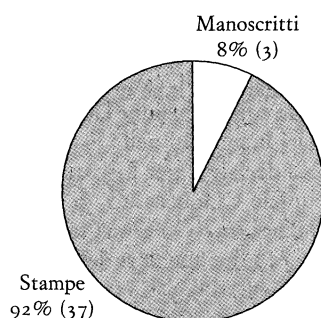


Figura 3. Codice Atlantico, f. 559r (1495 circa): stampe/manoscritti.

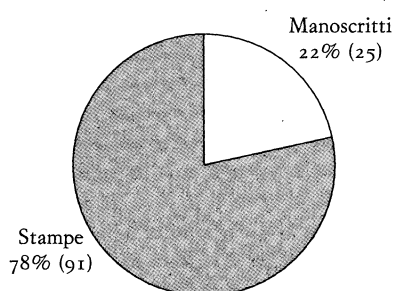


Figura 4. Codice Madrid II, ff. 2v-3r (1504 circa): stampe/manoscritti.

tempo proposta da Dionisotti di contro agli assertori di una conoscenza approfondita della scienza latina medievale o del neoplatonismo ficiniano da parte dell'artista. Analogamente, va sottolineato il calo di interesse di Leonardo per i testi storiografici, che stavano particolarmente a cuore ai borghesi fiorentini vicini agli ambienti umanistici. Da questi dati, si potrebbe ipotizzare un relativo distacco dell'artista dalla sua originaria identità culturale fiorentina, tra la fine della permanenza milanese e gli albori del nuovo secolo.

In quello stesso periodo, appare invece evidente un maggiore interesse da parte dell'artista per argomenti scientifici,

particolarmente nel campo matematico. Di speciale importanza fu lo studio di Euclide, che Leonardo poté approfondire grazie all'*Euclide vulgare*, traduzione parziale probabilmente effettuata dal grande matematico Luca Pacioli, l'amico per il quale l'artista aveva illustrato il *De Divina Proportione*. Ma – come nel caso dei prontuari linguistici – il numero elevatissimo (sette) di abachi (cioè di basilari manuali scolastici di conto) nella lista codice madrileno, si spiega, più che altro, con la necessità di riprendere da capo l'apprendimento dell'aritmetica. In generale, tanti settori della scienza medievale acquisiscono una presenza importante nell'elenco madrileno e, di fatto, costituiscono la maggior parte dei nuovi libri in latino.

La biblioteca così ricostruita illustra gli strumenti di cui Leonardo disponeva per elaborare una teoria che istituisse la pittura quale architettura del reale, in polemica con la concezione tradizionale – rigidamente ordinata – del sistema delle arti. Si capisce meglio, cioè, quali fossero i punti di riferimento della riflessione di Leonardo, dapprima incentrata sulla pittura, poi sempre più finalizzata a una conoscenza enciclopedica di tutti i campi delle esperienze visive. Non sorprende dunque il forte aumento di testi di scienze naturali: astronomia, cosmologia (la scienza più rappresentata nella biblioteca), geografia, meteorologia, botanica, anatomia, ottica, ma anche chiromanzia. Né meraviglia che l'autore più presente diventi Aristotele, *auctoritas* massima presso coloro che ritenevano inscindibile l'unità di filosofia e scienze della natura, com'era appunto il caso di Leonardo. La presenza di una *Meteorologia* in volgare è degna di particolare considerazione: fin dagli anni novanta Leonardo ne fece uso per la sua riflessione sull'ottica e in seguito, dopo il 1509, il testo alimentò sempre di più la sua critica della scienza medievale. Tra i moderni, colpisce invece la presenza di Leon Battista Alberti. Quest'ultimo rappresentava per Leonardo il paragone perfetto: colui che era stato tanto scienziato e umanista quanto ingegnere e artista, e che più di ogni altro aveva contribuito a conferire alla pittura la dignità di un'arte liberale, speculativa e scientifica. Per Leonardo, Alberti fu un modello da seguire e, allo stesso tempo, da superare.

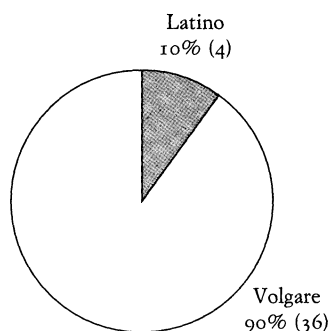


Figura 5. Codice Atlantico, f. 559r (1495 circa): lingue.

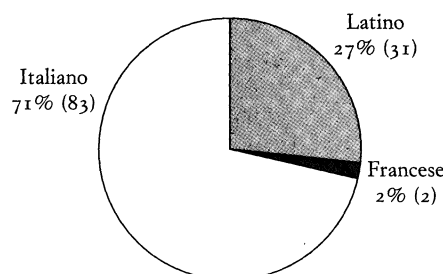


Figura 6. Codice Madrid II, ff. 2v-3r (1504 circa): lingue.

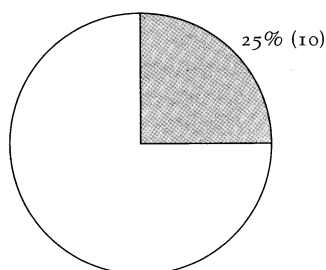


Figura 7. Codice Atlantico, f. 559r (1495 circa): autori antichi.

Vanno rilevate, infine, sia la scarsa presenza di testi tecnico-artistici, sia la relativa abbondanza di testi religiosi. Quanto alla prima, si direbbe che Leonardo non cercasse nei libri la perizia e l'inventiva sviluppate nella bottega, ma proprio ciò che non aveva potuto imparare dalla costante pratica dell'arte. Quanto alla presenza di titoli religiosi, apparentemente in contrasto con una attività artistica certo non caratterizzata dalla spiritualità di un Botticelli o di un Michelangelo, è un dato che va riferito al contesto generale del mercato librario e delle pratiche di lettura del Rinascimento. E in tale contesto, la biblioteca di Leonardo – confrontata alle biblioteche private coeve – si distingue, in realtà, per una proporzione particolarmente esigua di volumi di argomento religioso. È però indicativo che la proporzione aumenti dalla lista dell'Atlantico a quella del Madrid II: un elemento da tenere in conto in un'analisi, tutta da fare, della religione di Leonardo.

Bisogna però ribadire che questa biblioteca suscita domande più di quanto non dia risposte. Ad esempio, perché in tre casi viene ripetuto uno stesso titolo all'interno della stessa lista? Se fossero libri diversi Leonardo non li avrebbe nominati nello stesso modo; ma se si fosse trattato dello stesso volume non l'avrebbe menzionato due volte. Teniamo dunque conto dei titoli che ci sono, i quali potrebbero in tali casi riferirsi a edizioni diverse dello stesso testo o a testi diversi ma di forma o contenuto simili. Sul problema dell'accertamento dei titoli, sono molto interessanti quelli che danno luogo a più identificazioni di pari probabilità. Si è discusso molto del *De immortalità d'anima*: possibile che fosse la *Theologia platonica* di Ficino? Leonardo non era certo capace di leggerne il difficile latino, però ne citava frasi in volgare nei suoi codici, segno che vi aveva accesso, almeno indirettamente. Si può quindi ipotizzare che l'attaccamento a certe opere fosse abbastanza forte perché un uomo «senza lettere» incapace di leggerle le possedesse. Che dire poi delle opere in francese? E perché non pensare che proprio in ragione dello iato tra la sua formazione tecnico-artigianale e le sue vaste ambizioni intellettuali Leonardo nutrisse un particolare amore per i libri – e perfino per le stampe che gli umanisti dell'epoca consideravano di poco

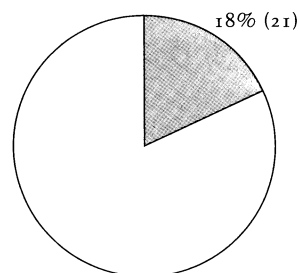


Figura 8. Codice Madrid II, ff. 2v-3r (1504 circa): autori antichi.

valore rispetto a qualsiasi manoscritto? Una cosa rimane però certa: per quanto ricca e folta, la biblioteca di Leonardo non prova che egli fosse diventato un letterato, ma conferma che l'artigiano pittore ingegnere architetto intendeva elevare la sua arte al più alto grado della scienza.

Incunabola Short Title Catalogue, British Library, <http://www.bl.uk/catalogues/istc/index.html>; G. D'ADDA, *Leonardo da Vinci e la sua libreria. Note di un bibliofilo*, Bernardoni, Milano 1873; P. DUHEM, *Études sur Léonard de Vinci. Ceux qu'il a lus et ceux qui l'ont lu* (1906-1913), Éditions des Archives Contemporaines, Paris 1984 (riproduzione anastatica); E. SOLMI, *Le fonti dei manoscritti di Leonardo* (1908) e *Nuovi contributi alle fonti dei manoscritti di Leonardo* (1911), in ID., *Scritti vinciani. Le fonti dei manoscritti di Leonardo da Vinci e altri studi*, La Nuova Italia, Firenze 1976, pp. 1-405; *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, Libreria dello Stato, Roma 1943-72; E. GARIN, *Il problema delle fonti nel pensiero di Leonardo* (1953), in ID., *La cultura filosofica del Rinascimento italiano*, Sansoni, Firenze 1979, pp. 388-401; C. DIONISOTTI, *Leonardo uomo di lettere*, in «Italia Medioevale e Umanistica», V (1962), pp. 183-213; L. RETI, *The Two Unpublished Manuscripts of Leonardo da Vinci in the Biblioteca Nacional of Madrid - II*, in «The Burlington Magazine», CX (1968), pp. 81-91; C. MACCAGNI, *Riconsiderando il problema delle fonti di Leonardo* (1970), in *Leonardo da Vinci. Letture Vinciane I-XII* (1960-1972), Giunti-Barbèra, Firenze 1974; E. GARIN, *La biblioteca di Leonardo*, in «Rivista critica di storia della filosofia», XXVI (1971), n. 3, pp. 331-32; A. MARINONI, *I libri di Leonardo*, in LEONARDO DA VINCI, *Scritti letterari*, a cura di A. Marinoni, Rizzoli, Milano 1974, pp. 239-57; C. BEC, *Les livres des Florentins* (1413-1608), Olschki, Firenze 1984; A. MARINONI, *La biblioteca di Leonardo*, in «Raccolta Vinciana», XXII (1987), pp. 291-342; C. VECCE, *Libri di Leonardo*, in LEONARDO DA VINCI, *Scritti*, a cura di C. Vecce, Mursia, Milano 1992, pp. 255-66; J. BELL, *Aristotle as a Source for Leonardo's Theory of Colour Perspective After 1500*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», n. 56 (1993), pp. 100-18; C. VECCE, *Scritti di Leonardo da Vinci*, in *Letteratura italiana. Le Opere*, diretta da A. Asor Rosa, vol. II, Einaudi, Torino 1993, pp. 95-124; C. SCARPATI, *The Library of Leonardo Da Vinci: The 'Libro di Giorgio Valla'*, in «Aevum. Rassegna di scienze storiche linguistiche e filologiche», LXXIV (2000), n. 3, pp. 669-73; F. FROSINI, *La biblioteca*, in P. GALLUZZI, *La mente di Leonardo. Nel laboratorio del Genio Universale*, Giunti, Firenze 2006, pp. 127-45; C. VECCE, *Leonardo*, Salerno, Roma 2006, pp. 157-59 e 232-38.

ROMAIN DESCENDRE

La biblioteca di Leonardo

- Tr Codice Trivulziano, f. 2r, 1487-90
A Codice Atlantico, f. 559r, 1495 circa
M Codice Madrid II, ff. 2v-3r, fine 1503 - 1504, «ricordo de' libri ch'io lascio serrati nel cassone»
M' stesso codice, «in cassa al Munistero»
ms manoscritto

Quando esistono tante stampe possibili i titoli appaiono senza data o con la data di prima pubblicazione seguita da «ecc.».

Tr (1487-90): 5 volumi; A (1495 circa): 40 volumi; M (fine 1503 - 1504): 116 volumi. Totale: 123 volumi; 121 titoli (Le tre *Deche* di Tito Livio corrispondono a tre volumi). Tre titoli ripetuti («Pistole del Filelfo», «Guidone», «Libro d'abaco mezzano») possono essere una svista oppure corrispondere a edizioni diverse.

LETTERATURA, STORIOGRAFIA, TRATTATISTICA MORALE

Letteratura

- Morgante
[Luigi Pulci, *Il Morgante*, Firenze 1481-82 ecc. In: Tr, A]

G[u]idone
[Guidone Palladino, *Buovo di Antona*, Bologna 1497. O: *Guidon selvaggio*, ms. In: A]

De' Quattro Regi
[Federico Frezzi, *Il Quadriregio del decoro della vita umana, ovvero libro de' Regni*, Perugia 1481 ecc. Viaggio oltremondano in terza rima. In: A, M]

Manganello
[*Il Manganello*, s. l. n. d., anonimo quattrocentesco milanese (ma Manganello è anche il soprannome dell'autore). Poema misogino in terza rima. In: A, M]

Pistole d'Ovidio
[Ovidio, *Epistole*, trad. volgare: *Le Pistole d'Ovidio*, Napoli 1474. O: *Le epistole di Ovidio volgarizzate in rima da Domenico Monticello*, Brescia 1489, 1491. In: A, M]

Facetie di Poggio
[Poggio Bracciolini, *Facetiae*, trad. volgare, Venezia 1483. In: A]

Isopo
[Esopo, *Favole*, trad. volgare: probabilmente *La vita dell'Esopo e le favole del medesimo, volgarizzate da Francisco del Tuppo*, Napoli 1485, L'Aquila 1493. In: A, M («Favole d'Isopo»)]

Burchiello
[Il Burchiello, *Sonetti*, Venezia 1472 ecc. In: A, M («Sonetti del Burchiello»)]

Driadeo
[Luca Pulci, *Il Driadeo*, Firenze 1479 ecc. In: A]

Petrarca
[Francesco Petrarca, *Canzoniere e Trionfi*, Venezia 1470 ecc. In: A]

Isopo in lingua franciosa
[Esopo, *Favole*, in francese: *Fables d'Ésope*, trad. di Julien Macho, Lyon 1480 ecc. In: M]

- Geta e Biria
[Ghigo Brunelleschi e Domenico da Prato, *El libro chiamato Gieta e Biria*, Venezia 1477-78, Firenze 1480 circa. In: M]

Ciriffo Calvaneo
[Luca Pulci, *Ciriffo Calvaneo*, Firenze 1485 circa, o Venezia 1492 circa. In: M]

Lucano
[Lucano, *Pharsalia (Bellum civile)*, trad. volgare di Luca di Monticello, Roma 1492 ecc. In: M]

Isopo in versi
[Esopo, *Favole*, trad. volgare in versi di Accio Zucco: *Aesopi Fabulae... cum italica versione Acii Zuchi per rithmos disposita*, Verona 1479 ecc. In: M]

Novellino di Masuccio
[Masuccio Guardati (detto Masuccio Salernitano), *Il Novellino*, Napoli 1476 ecc. In: M]

Ovidio Metamorfoseos
[Ovidio, *Metamorfosi*, trad. volgare di Giovanni Bonsignori: *Ovidio Metamorphoseos vulgare*, Venezia 1497, 1501. In: M]

Attila
[Niccolò da Casola, *La historia di Attila detto flagellum Dei*, Venezia 1472. In: M]

Guerrino
[Andrea da Barberino, *Guerino detto il Meschino*, Padova 1473 ecc. In: M]

Sonetti di Messer Guasparri Bisconti
[Gaspere Visconti, *Rithimi*, Milano 1493. In M]

Pistole di Fallari
[Pseudo Falaride, *Epistolae*, trad. volgare. Forse: *Epistole di Phalari traducte da F. Aretino di greco in latino et di latino in vulgare da Bartolomeo Fontio*, Padova 1471. O: *Epistole de Phalari tradotte da frate Joanne Andrea Ferabos*, Napoli 1474 circa. In: M]

Storiografia

Deca prima, Deca terza, Deca quarta
[Tito Livio, *Le Deche* (1^a, 3^a e 4^a), trad. volgare, 3 voll., Roma 1476 ecc. La 3^a e la 4^a sono tradotte da Giovanni Boccaccio. In: A, M («Prima Deca di Livio» / «Terza Deca» / «Quarta Deca»)]

Iustino
[Giustino, *Istorie di Giustino, abbreviatore di Trogo Pompeio*, trad. volgare di Girolamo Squarzafico, Venezia 1477. In: A]

Cronica d'Esidero
[Isidoro di Siviglia, *Cronica*, Ascoli 1477, Cividale 1480 o L'Aquila 1482. In: A, M («Cronica di Santo Esidero»)]

Romulion
[Benvenuto de' Rambaldi da Imola, *Il Romuleon*, ms, narrazione trecentesca della storia di Roma. In: M]

Clonica del mondo
[Giacomo Filippo Foresti, *Supplementum chronicarum*, trad. volgare, Venezia 1483 ecc. In: M]

Aquila di Lionardo d'Arezzo

[*L'Aquila composta per Leonardo Aretino et da ipso curiosamente translata da latino in vulgare sermone*, Napoli 1492 ecc. Compilazione storiografica erroneamente attribuita a Leonardo Bruni. In: M]

Trattatistica morale

Fiore di Virtù

[*Fior di virtù la quale tracta de tutti li vitii humani [...] et insegna come se debia acquistar le virtù*, Venezia 1472 circa ecc. Trattato di morale diffusissimo dal Trecento, con notevole uso scolastico; più di 40 edizioni tra 1471 e 1500. In: A, M]

Vita civile di Matteo Palmieri

[Matteo Palmieri, *Vita civile*, ms. In: M]

Galea de' matti

[Sebastian Brandt, *Das Narrenschiff*, probabilmente in trad. francese: *La nef des folz du monde*, trad. di P. Rivière, Paris 1497. O trad. di J. Drouyn, Lyon 1498. In: M]

LINGUA E RETORICA

Epistolografia e retorica

Pistole del Filelfo

[Francesco Filelfo, *Epistolae*, Venezia 1473 ecc. In: A]

Formulario di pistole

[Cristoforo Landino, *Formulario di epistole vulgare missive e responsive et altri fiori de ormati parlamenti*, Bologna 1487 ecc. In: A, M]

Pistole de Filelfo

[Il titolo ripete quello di sopra; potrebbe anche trattarsi di un altro autore: Gian Mario Filelfo, *Novum epistolarium sive ars scribendi epistolas*, Parigi 1481, Milano 1484 ecc. In: A, M]

Rettorica Nova

[Guidotto da Bologna (XIII sec.), *Fiore di rettorica*, rielaborazione volgare della *Rhetorica ad Herennium*, allora attribuita a Cicerone: *La elegantissima doctrina de lo excellentissimo Marco Tullio Cicerone chiamata Rethorica nova, traslata di latino in vulgare per lo eximio maestro Galeoto da Bologna*, Venezia 1472 circa. In: A, M]

Stefano Prisco da Sonzino

[Stefano Fieschi da Soncino, *Synonyma seu variationes sententiarum*, Perugia 1477-79 circa ecc. Prontuario di formule di lettere tradotte dal volgare in latino. In: M]

Pistole di Guasparri

[Gasparino Barzizza (Gasparinus Pergamensis), *Epistulae ad exercitationem accomodatae: Epistulae*, Parigi 1470 circa ecc. In: M]

Allegantie

[Agostino Dati, *Elegantiole*, manuale di scrittura di lettere e orazioni diffusissimo, più di 45 edizioni tra 1471 e 1500. O: Lorenzo Vala, *Elegantiae linguae latinae*, Roma 1471 ecc. In: M]

Lingua latina

Donato

[Elio Donato, *Ars grammatica maior*. In: Tr, A, M («Donato grammatico»)]

Dottrinale

[Alexandre de Villedieu, *Doctrinale puerorum*. In: A, M («Dottrinale latino»)]

Regole di Perotto

[Niccolò Perotti, *Rudimenta grammatices*, Roma 1473 ecc. In: M]

Donato volgare e latino

[Elio Donato, *Ars minor*, in latino e in volgare, Venezia 1492 ecc. In: M]

Libro di regole latine di Francesco da Urbino

[Francesco da Urbino, *Regulae*, forse ms, ma un esemplare a stampa è posseduto dalla libreria di San Marco a Firenze. L'autore insegnò grammatica latina nello Studio fiorentino fino al 1503. In: M]

Plisciano gramatico

[Prisciano, *Opera*, Venezia 1470 ecc. In: M]

Regole gramatice, in asse

[Guarino Guarini (Guarino Veronese), *Regulae grammaticales*, Venezia 1470 ecc. In: M]

Donadello

[Elio Donato, *Ars minor sive de octo partibus orationis*. In: M]

Vocabolista in cartapeccora

[Giovanni Balbi da Genova, *Catholicon seu summa prosodiae*, numerose edizioni dal 1460 (o dal 1469) in poi: diffusissimo trattato medievale di lessicografia, primo vocabolario a stampa. O: Papias, *Vocabulista*, Venezia 1496. In: M]

Vocabolista piccolo

[Luigi Pulci, *Vocabolista*, ms. O: Giovanni Bernardo da Savona, *Vocabulista ecclesiastico latino e volgare*, Milano 1480 ecc., pubblicato in 8° dal 1489. In: M]

RELIGIONE

Bibbia

[Bibbia in trad. volgare; numerose stampe dal 1471. In: A, M]

Salmi

[Salterio. Stampa o ms di difficile identificazione. In: A]

De immortalità d'anima

[Giacomo Canfora, *De la immortalità de l'anima elegantissimo dialogo vulgare ornatissimo*, Roma 1472, Milano 1475. O: Marsilio Ficino, *Theologia Platonica sive de animarum immortalitate*, Firenze 1482. In: A, M]

Agostino De civitate Dei

[Agostino, *La città di Dio* (in latino). Parecchie edizioni dal 1467 in poi. Forse in trad. volgare, Venezia? o Firenze? 1476-78 circa. In: M]

Prediche

[Numerosissimi titoli possibili. Potrebbe trattarsi di Savonarola. In: M]

Opera di San Bernardino da Siena

[San Bernardino da Siena, ms delle opere in volgare. O: Id., *Della confessione*, Pescia 1485 circa ecc. In: M]

Sermoni di Santo Agostino

[Agostino, *Sermoni dello egregio doctore divo Aurelio Augustino*, Firenze 1493. In: M]

Passione di Cristo

[Bernardo Pulci, *La Passione di Nostro Signor Giesù Christo*, Bologna 1489 ecc. O: Giuliano Dati, *La Passione di Christo*, Roma 1496. In: M]

De tentazione in asse

[Jean Gerson, *Liber de tentationibus diaboli*, Stoccolma 1495. In: M]

Di Santa Margherita

[*Rappresentazione e festa di S. Margherita*, Firenze 1500. O: *Storia di S. Margherita*, Firenze 1480 circa. In: M]

Del tempio di Salamone

[Forse un sermone di Savonarola sul tempio di Salomone quale simbolo mistico della Chiesa. In: M]

Vita di sancto Ambrosio

[Paolino di Milano, *La vita et i miracoli del beatissimo Ambrogio*, Milano 1492. In: M]

Libro dell'Amadio

[*Vita e conversazione angelica del beato Amadio ispano*, Milano 1486 circa. In: M]

SCIENZE E FILOSOFIA

Matematica

D'abaco

[*Abaco*. Uno tra i vari manuali di aritmetica elementare per le scuole d'abaco. In: Tr, A, M]

Libro d'abaco mezzano

[In: M]

Libro d'abaco dipinto

[In: M]

Libro d'abbaco mezzano

[Titolo ripetuto, ma probabile altro volume. In: M]

Libro d'abaco, l'ha Giovan del Sodo

[In: M]

Euclide in geometria

[Euclide, *Elementa geometriae*, Venezia 1482 o Vicenza 1491. In: M]

Arismetica di Maestro Luca

[Luca Pacioli, *Summa de Aritmetica Geometria Proportioni et Proportionalità*, Venezia 1494, studiata diligentemente in varie carte. In: M]

Quadratura del circolo

[*Tetragonismus, id est de circuli quadratura*, Venezia 1503. Pubblicato da Luca Gaurico, il volume contiene la prima stampa della *Dimensio circuli* (o *De mensura circuli*) di Archimede, e sull'argomento trattati di Boezio, di Giovanni Campano e dello stesso Gaurico. In: M]

Un libro da misura di Battista Alberti

[Leon Battista Alberti, *Ludi mathematici*, ms. In: M']

Libretto vecchio d'arismetica

[Ms di aritmetica. In: M']

Libro da Urbino matematico

[Ms (l'Archimede?) probabilmente preso dalla libreria del duca, dopo essere entrato in Urbino con le truppe di Cesare Borgia. In: M']

Euclide volgare, cioè e' primi libri 3

[Euclide, *Elementa geometriae*, ms, probabilmente tradotti da L. Pacioli. In: M']

Libro d'abbaco del Sassetto

[Appartenente probabilmente a Francesco Sassetti. In: M']

Libro d'abbaco da Milano grande in asse

[In: M']

Medicina e anatomia

Guidone

[Guy de Chauliac (Guidonis de Cauliaco), *Cirurgia*, trad. volgare di Paolo Varisco, Venezia 1480 o 1493. In: A, M («Guidone in cerusia»)]

Della conservation della sanità

[Ugo Benzi, *Tractato utilissimo circa la conservazione de la sanitade*, Milano 1481. O: *Libro chiamato della vita, costumi natura et omne altra cosa pertinente tanto alla conservazione della sanità dell'omo quanto alle cause et cose humane*, Napoli 1478. In: A, M («Conservation di sanità»)]

Zibaldone

[Mohammed Rhasis, *Libro terzo d'Almansore, Cibaldone*, Venezia 1472-76 circa ecc. Trad. del terzo libro del *Kitāb al Mansuri fi al-tibb* («Libro di medicina per Mansur») di Rhasis (Abu Bakr Muhammad ibn Zakariya al-Razi). In: A, M]

Fasciculu[s] medicine, latino

[Johann von Ketham, *Fasciculus medicinae*, Venezia 1491 ecc. Contiene anche l'*Anatomia*, manuale di Mondino de' Liuzzi. In: M]

Montagnana de orina

[Bartolomeo Montagnana, *De urinarum judiciis*, Padova 1487. In: M]

Libro di medicina di cavalli

[Vegezio Renato, *Libro di medicina di cavalli, muli et asini, chiamato Mascalcia*, ms. O: Giordano Ruffo di Calabria, *Libro de la natura de cavalli e el modo di rilevarli, medicarli e domarli*, Venezia 1493, trad. dell'*Hippiatria* a opera di Gabriele Bruno. In: M]

Fisionomia di Scoto

[Michele Scoto, *Liber physiognomiae*, Venezia 1477 ecc. In: M]

De natura umana

[Antonio Zeno, *De natura humana*, Venezia 1491. In: M]

Libro di notomia

[Probabilmente Gabriele Zerbi, *Liber anathomie corporis humani et singulorum membrorum illius*, Venezia 1502. Ma sono anche possibili: Alessandro Benedetti, *Anatomice sive historia corporis humani libri V*, Venezia 1498, 1502; Mondino de' Liuzzi, *Anothomia*, Pavia 1478 ecc.; o un ms dello stesso Leonardo. In: M]

Scienza naturale e filosofia

Lapidario

[Tanti titoli possibili. Forse: *Il Lapidario o la forza e la virtù delle pietre preziose delle erbe e degli animali*, s.d. In: Tr, A, M]

Plinio

[Plinio, *Historia naturale di C. Plinio secondo tradotta di lingua latina in fiorentina per C. Landino*, Venezia 1476, 1481, 1489. In: Tr, A, M]

Piero Crescentio

[Pietro dei Crescenzi, *Libro della agricultura*, Firenze 1478, Vicenza 1490, Venezia 1495. Trad. dell'*Opus ruralium commodorum*, il più importante trattato medievale di agronomia. In: A, M]

Giovan di Mandivilla

[John Mandeville, *Tractato delle più maravegliose cosse e più notabile che si trovano in le parte del mondo*, Milano 1480 ecc. In: A]

De Onesta Voluttà

[Bartolomeo Sacchi detto il Platina, *Della onesta voluttà e valitudine* (trad. volgare del *De honesta voluptate et valetudine*), Venezia 1487 o 1494. Trattato di gastronomia. In: A, M]

Spera

[Leonardo e/o Goro Dati, *La Sfera*, Firenze 1472 ecc., manuale di cosmografia in versi. O: Giovanni Sacrobosco, *Sphaera mundi*, Ferrara 1472. In: A, M]

De Chiromantia

[*Chiromantia scientia*, Venezia 1480 circa o Roma 1481, trad. volgare dell'ed. Venezia 1480 circa. In: A, M]

Vita de' filosafi

[Diogene Laerzio, *Libro della vita dei filosofi e delle loro elegantissime sentenze*, Venezia 1480 ecc. In: A, M]

Cecco d'Ascoli

[Cecco d'Ascoli, *L'Acerba*, Venezia 1476 ecc. In: A, M]

Alberto Magno

[Pseudo Alberto Magno, *Libro delle virtù delle erbe e pietre quale fece Alberto Magno vulgare... insieme con il trattato degli secreti de la natura umana*, Venezia 1486 ecc., trad. volgare del *Liber aggregationis seu Liber secretorum Alberti Magni de virtutibus herbarum, lapidum et animalium quorundam*. O: *Secreta mulierorum et virorum cum expositione Henrici de Saxonia*, Perugia 1477 circa ecc. In: A, M («Secreti d'Alberto Magno»)]

Libro di Giorgio Valla

[G. Valla, *De expetendis et fugiendis rebus*, Venezia 1501 (cioè: «Le cose da ricercare e quelle da evitare», la prima enciclopedia scientifica moderna). O: *Georgio Valla Placentino interprete hoc in volumine hec continentur Nicephori logica* ecc., Venezia 1498 (raccolta di testi greci tradotti dal Valla, contenente tra l'altro la prima trad. latina moderna della *Poetica* d'Aristotele). O: G. Valla, *De orthographia sive de ratione scribendi*, Milano 1476-77 circa, Parigi 1500 circa. In: M]

Burleo

[Walter Burleigh (Gualtherus Burlaeus), *De vita et moribus philosophorum et poetarum*, tante edizioni possibili da Colonia 1470 circa, fra le quali una trad. volgare del 1475. O: Id., *Expositio in Aristotelis Physica*, Padova 1476 ecc. O: Id., *De intensione et remissione formarum*, contenente anche il *Tractatus proportionum Alberti de Saxonia*, Venezia 1496, altro titolo probabile dato l'interesse di Leonardo per Alberto di Sassonia. In: M]

Erbolaio grande

[Probabilmente una delle tante stampe di: Petrus Schöffer, *Herbarius latinus*, Magonza 1484 ecc. O il ms della sua trad. volgare, stampata più tardi (*Herbolario volgare*, Venezia 1522). In: M]

Problema d'Aristotile

[Aristotele, *Problemata*, trad. latina di Teodoro Gaza, Mantova 1473 circa ecc. In: M]

Della memoria locale

[Una tra le tante «arti della memoria». Probabilmente *Memoria locale e modo de habitare tante cosse quanto l'homo vorrà*, Pavia 1494 circa. In: M]

Alcabizio volgare del Serigatto

[Trad. volgare, ms, di un trattato astrologico, effettuata da Francesco Sirigatti. Leonardo era in contatto con l'astronomo fiorentino, evocato nel Codice Arundel («Mostra al Serigatto il libro e fatti dare la regola de l'orologio anello», Ar. 190v). Il nome Alcabizio potrebbe essere generico, e riferirsi alla trad. volgare delle opere di Guido Bonatti, grande astrologo del XIII secolo, a opera del Sirigatti: *Tr-*

ductione di Francesco Sirigatti sopra tucte l'opere fatte dallo egregio e prudente Guido Bonatti di lingua latina in lingua toscana (ms, Biblioteca Laurenziana, Plut. XXX, n. 30). Possibile anche un volgarizzamento del *Liber isagogicus* di Alcabizio (al-Qabisi), diffusissimo manuale di astrologia medievale (tuttavia non abbiamo nessuna notizia di tale traduzione effettuata da Sirigatti). Poco probabile invece il *De ortu et occasu signorum libri duo*, scritto in latino dal Sirigatti nel 1500 e stampato nel 1531. In: M]

Preposizione d'Aristotile

[Florilegio dei testi di Aristotele. Tante stampe recano il titolo *Propositiones Aristotelis*, data l'ortografia si tratta probabilmente dell'ed. *Prepositiones [sic] ex omnibus Aristotelis libris philosophie, moralis, naturalis* ecc., Venezia 1493. In: M]

Alberto di Sassonia

[Alberto di Sassonia, *Quaestiones in libros de caelo et mundo Aristotelis*, Pavia 1481, Venezia 1492, 1497. O: Id., *De proportionibus*, Padova 1476-77 circa ecc. In: M]

Filosofia d'Alberto Magno

[Alberto Magno, *Philosophia pauperum*, Tolosa 1480 circa, Brescia 1490, 1493, Venezia 1496. In: M]

Albumasar

[Abu Māshar Giāfar (Albumasar), *Flores astrologiae*, Augusta 1488, 1489, 1495, Venezia 1503 circa. O: Id., *De magnis coniunctionibus, annorum revolutionibus ac eorum profectionibus*, Augusta 1489. O: Id., *Introductorium in astronomiam Albumasaris Abalachi*, Augusta 1489. In: M]

Calendario

[Regiomontano, *Kalendarium*, Venezia 1476, in volgare. O (meno probabile) di anonimo, *Calendario in rima*, Venezia 1494. In: M]

De mutatione aeris[s]

[Firmin de Beauval, *Opusculum repertorii pronosticon in mutationes aeris tam via astrologica quam metheorologica*, Venezia 1485. Opera di meteorologia e astrologia (ma l'attribuzione a Firmin de Beauval è discussa). In: M]

Sogni di Daniello

[*E sogni di Daniel profeta*, Bologna 1487, 1491, Firenze 1492-96 circa. Trad. volgare (Simone de' Pasquali) di un libro per l'interpretazione dei sogni, molto popolare nel Medioevo. In: M]

2 Regole di Domenico Macaneo

[Domenico Maccagni (Macaneus), *Regulae*, ms. In: M]

Cosmografia di Tolomeo

[Tolomeo, *Geografia*, numerose edizioni della trad. latina di Jacopo Angelo (intitolata *Cosmographia*) da Vicenza 1475 in poi. In: M]

Quadrante

[Ms d'ingegneria astronomica. Forse: Jacob ben Machis ben Tibbon, *Il quadrante d'Israele*. O un testo di Carlo Marmocchi, matematico e ingegnere a Firenze (cfr. Atl. 42v: «Quadrante di Marmocchi»). In: M]

Meteura d'Aristotile

[Aristotele, *Meteorologia*, trad. volgare, ms (cfr. Atl. 266v). In: M]

Libro di Filone De acque

[Filone di Bisanzio, *Pneumatica*. Libro di costruzione di macchine idrauliche e pneumatiche, ms in trad. latina (un esemplare si trova alla British Library, ms Additional 34113). In: M']

Arti e tecniche

De Re Militari

[Roberto Valturio, *De re militari*. Volgarizzamento di P. Ramusio: *Opera de' fatti e precetti militari*, Verona 1483. In: A, M]

Battista Alberti in architettura

[Leon Battista Alberti, *De re aedificatoria*, Firenze 1485. Forse il ms di una trad. volgare. In: M]

Prospettiva comune

[Johannes Peckham, *Prospectiva communis*, ed. curata da Fazio Cardano, Milano 1482-83 circa. In: M]

Cornazano De re militari, l'ha Guglielmo de' Pazzi

[Antonio Cornazzano, *Dell'arte militare*, Venezia 1493. In: M]

Francesco da Siena

[Francesco di Giorgio Martini, *Trattato d'architettura civile e militare*, ms conservato nella Biblioteca Laurenziana (Ashburnham 361) annotato da Leonardo. In: M]

Libro d'anticaglie

[Forse: *Antiquarie prospetliche Romane composte per prospectivo melanese dipintore*, 1496-98 circa. Poemetto in terza rima anonimo (forse

Bramantino, o Ambrogio De Predis, o Bernardo Zenale) con dedica a Leonardo. O: Giovanni Rucellai, *Delle bellezze e anticaglie di Roma*, ms. In: M]

MANOSCRITTI DI LEONARDO

Un libro d'ingegni colla morte di fori

[Ms di disegni di macchine. In: M']

Un libro di cavalli schizzati pel cartone

[Ms di disegni per il cartone della *Battaglia d'Anghiari*. In: M']

Libro di mia vocaboli

[Ms lessicografico perduto, frutto degli esercizi lessicali già presenti nel Codice Trivulziano. In: M']

Libro dove si taglia le corde da navi

[Ms, forse di Leonardo. In: M']

Dell'armadura del cavallo

[Ms dedicato alla fusione del cavallo in bronzo, parzialmente rilegato nel Codice Madrid II. In: M']

Libro vecchio da Melan[o]

[Ms. In: M']